

Lunedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Isaia 65, 17 - 21****Giovanni 4, 43 - 54****1) Orazione iniziale**

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno.

2) Lettura : Isaia 65, 17 - 21

Così dice il Signore: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».

3) Commento³ su Isaia 65, 17 - 21

• **Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra** (Is 65,17) - **Come vivere questa Parola?**

Israele ha vissuto l'amara esperienza dell'esilio ed ora gli si prospetta la possibilità di una ripresa all'insegna della novità più radicale, in cui è coinvolto l'intero cosmo.

Una svolta storica per un popolo, ma dietro di esso una realtà ben più vasta: non solo Israele, ma l'intera umanità vive in esilio, con in cuore la nostalgia della Patria perduta.

Come per l'antico Israele, **è ancora Dio a riaccendere la speranza**: non con un'opera precaria di restauro, ma con " *cieli nuovi e terra nuova*". Il rilancio della creazione con l'impronta divina della novità. All'orizzonte si profila l'opera redentiva di Cristo. Con lui veramente la storia conosce una svolta decisiva e determinante, ma sempre all'insegna del coinvolgimento umano, di cui Dio per primo rispetta la libertà.

Quei cieli nuovi e terra nuova non sono da proiettare in un futuro indeterminato, quando la realtà cosmica attuale giungerà al suo termine naturale.

L'evento pasquale di morte-resurrezione ne ha già segnato l'inizio. Un capitale deposto nelle nostre mani perché lo facciamo fruttificare sia a livello personale che sociale.

Oggi sta a noi rimboccarci le maniche perché sulle macerie di una società che presenta tutti i segni del decadimento, possa farsi strada la novità, proprio come una pianticella che spacca l'asfalto per gridare il trionfo della vita.

Per il cristiano non c'è spazio per la tristezza e lo scoraggiamento: la vita ha vinto la morte e noi corriamo verso la pienezza dei cieli e della terra, prorompenti della novità che Cristo vi ha comunque immesso.

Il buio dell'ora presente non deve farci dimenticare questa consolante certezza, anzi deve renderci maggiormente impegnati per affrettare la manifestazione di questa gioiosa novità. È l'impegno che ci assumiamo quest'oggi.

Donaci, Signore, di essere operai solerti che collaborano con te e con i fratelli perché la novità dilaghi nel mondo rinnovandolo.

Ecco la voce di un dottore della chiesa S. Agostino : *Il Creatore ha investito l'uomo del potere di dominare la terra; gli chiede cioè di essere padrone, con il suo lavoro, del campo che gli è stato affidato, di mettere in opera tutte le sue capacità affinché la sua personalità, e la comunità intera, giungano al loro pieno sviluppo.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare...**(Is 65, 18) - **Come vivere questa Parola?**

Una settimana all'insegna della gioia, della speranza. **La profezia di Isaia ci sollecita a riconoscere la novità di Dio che rivitalizza, ristabilisce la bellezza delle origini e crea novità.** Il vangelo secondo Giovanni con il secondo segno di Gesù, ci aiuta a vedere che la novità di Dio passa anche per quello che a noi sembra morto, perduto. Perché **la novità di Dio non solletica le emozioni, ma si rende visibile nella fede, credibile nella speranza e si fa generativa nell'amore.**

Signore, attraversa, con la tua novità, la nostra esistenza.

Ecco la voce della liturgia (Am 5,14) : *Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio! Cercate il bene e non il male, se volete vivere, e il Signore sarà con voi.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54

• **Nel Vangelo di oggi ci viene detto chiaramente che nessun profeta è rispettato né onorato nel proprio paese.** Da un punto di vista letterario, **il "paese natale" di Gesù è Nazaret, un villaggio della Galilea poco conosciuto.** Per questo motivo Giovanni insiste su questa osservazione, per sottolineare la testimonianza missionaria di Gesù. **Gesù è stato inviato al popolo di Giudea, il cui centro religioso era Gerusalemme, tuttavia non vi fu ricevuto** (Gv 1,11).

La salvezza, la redenzione per mezzo della fede va molto al di là dei privilegi legati alla razza e ad ogni altro particolarismo. **Gesù, dunque, ha svolto la sua attività non soltanto in Galilea ma anche nelle regioni pagane.** E, in questo brano di Vangelo, **il mondo pagano è rappresentato dal funzionario di Cafarnao, che non è ebreo.** Egli, pagano, ha creduto alla parola di Gesù, dando prova di una fede pura e sincera che deve servirci di esempio.

In questo brano del Vangelo di san Giovanni ci viene mostrata l'importanza del dialogo tra Gesù e il funzionario e, nello stesso tempo, l'oggetto di questa conversazione: la fede. **La vera fede è quella che rende possibile l'accoglienza di Gesù, quella che ci conduce al Salvatore** (a Gesù). **Per mezzo della fede, andiamo incontro a Dio e scopriamo il Padre e il suo amore nella nostra vita.**

Quando constata la nostra fede, la nostra fiducia in lui, Gesù, per mezzo della potenza vivificante della sua parola, compie miracoli nella nostra vita. In questo brano di Vangelo, troviamo l'effetto della parola divina e la fiducia assoluta nella potenza di Gesù. Così, Gesù ha ricompensato la fede del funzionario come ricompensa la fede di ogni uomo.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **«Il funzionario del re gli disse: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli rispose: "Va', tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino».** (Gv 4,48-49) - **Come vivere questa Parola?**

L'atto di fede che il Signore Gesù richiede dal funzionario pagano del re è veramente grande e commovente ed è molto istruttivo anche per noi, per il nostro cammino di fede in questo tempo quaresimale. Forse egli si aspettava che Gesù dicesse qualche sua parola solenne e autorevole, o che facesse qualche gesto straordinario, o anche che andasse di persona a compiere il miracolo a casa sua. Invece, **Gesù mette a dura prova la fede di quell'uomo nella sua parola, dicendogli semplicemente di andare, perché avrebbe trovato il figlio guarito. Il funzionario si "mise in cammino" e lungo il cammino della sua fede il miracolo si compì.**

È interessante annotare che **è la prima e unica volta nel vangelo, che Gesù compie un miracolo in distanza, cioè lontano dalla persona interessata, mostrando come la vera fede è così forte e potente che abolisce tutte le distanze.**

Iniziamo a essere veri discepoli di Gesù solo quando ci fidiamo totalmente della sua parola, senza pretendere altri segni particolari e prodigiosi che vengano in aiuto ai nostri dubbi, ma affidandoci semplicemente a Lui. Il miracolo più grande è quello di ascoltare e mettere in pratica la Parola che Egli quotidianamente ci rivolge e che ci indica il cammino della vera fede.

Oggi, in questo itinerario quaresimale di fede, rientrando in noi stessi, ci chiederemo; **"Che rapporto abbiamo noi con la Parola di Gesù? Quale ascolto essa trova nella nostra vita? Perdiamo del tempo inutilmente a pretendere dei segni, invece di "metterci in cammino" decisamente, puntando tutto sulla sua Parola?**

Ecco la voce di Dante Alighieri : **"Nella Divina Commedia, dopo aver confessato la sua fede davanti a S. Pietro, la descrive come una "favilla che si dilata in fiamma poi vivace e come stella in cielo in me scintilla" (Paradiso XXIV. 145-147).**

• **«Va', tuo figlio vive»** (Gv 4,50) - **Come vivere questa Parola?**

Il centurione pagano supplica Gesù, perché guarisca suo figlio malato. Con tanta fede e amore di un padre verso il figlio malato, egli chiede a Gesù di intervenire con la sua bontà e la sua potenza divina, perché il figlio riacquisti la salute.

Gesù opera il miracolo, sottolineando anche la grande fede del centurione: la fede va aldilà della razza e della religione; il centurione pagano ci dà l'esempio di un fede viva, sincera, autentica.

Con la fede anche noi incontriamo Dio, lo accogliamo nella nostra vita, mettiamo in pratica le sue parole, lo scopriamo come Padre di immensa bontà e misericordia.

Se Gesù vede la nostra fede e la nostra fiducia in lui e nella sua parola, compie anche miracoli nella nostra vita (e la stessa vita è già un miracolo!). Come Gesù nel vangelo ha premiato la fede del centurione, così contraccambia la fede di ogni persona umana.

Ecco la voce di Papa Francesco : **L'uomo o la donna che ha fede si affida a Dio: si affida! Paolo, in un momento buio della sua vita, diceva: 'Io so bene a chi mi sono affidato'. A Dio! Al Signore Gesù! Affidarsi: e questo ci porta alla speranza.**

6) Per un confronto personale

- Rinnoviamo la fede della Chiesa e la rendiamo attenta al nuovo, creato da noi ?
- Spegniamo i roghi di violenza che in tanti punti fanno ardere la terra e tormentano le persone ?
- Cerchiamo di scacciare lo spettro della fame e dell'estrema indigenza che opprime tante creature?
- Aiutiamo i genitori a confidare in noi per il futuro dei figli ?
- Rianimiamo la volontà di chi languisce nel peccato, prigioniero di scelte sbagliate, e doniamo speranza ?
- Preghiamo perché il Signore illumini il nostro cuore di fronte alla croce perchè, penetrandone il mistero, accettiamo di portarla con amore ?

7) Preghiera finale : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto
e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*